Anno [illegible] N 276 — Udine Lunedì 3 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Come fu portata nel Veneto

la sottoscrizione per un milione di fucili a Garibaldi.

I PRIMI INCONTRI A VICENZA — AFFETTUOSE ACCOGLIENZE A PADOVA — LA POLIZIA AUSTRIACA AVEVA QUALCHE SENTORE?... — IL SUICIDIO, PIUTTOSTO CHE LASCIARSI PRENDERE — DI NOTTE, PER LE STRADE SOLITARIE — LA SERVA AFFETTUOSA E IL SUO INGENUO PATRIOTTISMO — «CHI SA QUANTO» SI DOVEVA ASPETTARE!.. — I BARNABA DI BUIA — AFFETTO MATERNO: SII SEMPRE UN BUON ITALIANO! — IL DOTTOR ANDREUZZI E LA GENEROSITÀ DEI SANDANIELESI — IL DISTACCO DAGLI AMICI DEL FRIULI — DI NUOVO A MILANO — DI NUOVO ARRUOLATO NELL'ESERCITO.

I PRIMI INCONTRI A VICENZA.

Il treno si avviò e veloce percorse la linea. Giunti a Vicenza, io, col pretesto di un bisogno, nei pochi minuti di fermata uscii dalla stazione. Diedi una occhiata intorno, e presso il caffè vidi il patrizio veneto conte Cornaro, padre di Lorenzo, allora ad Acqui sottoufficiale nei Cacciatori delle Alpi; e a Lui vicino, Luigi Bordin della Camisada, venuto da Pojana, e che era uno dei capi del Comitato Provinciale, ardito e attivo ad onta della salute rovinata e delle sventure domestiche; e ambidue mi fecero il segno, cui io risposi. In pochi minuti, in un camerino, consegnai loro tutto; al conte Cornaro dissi che, nel ritorno, avrebbe potuto darmi lettera e altro per il figlio; poi, baciatili in fretta, risalii nel vagone, dove per fortuna eravamo soli, e ai compagni narrai l'operato.

LE ACCOGLIENZE A PADOVA.

Il convoglio si mosse e ci portò a Padova, dove avevamo deciso fermarci a dormire. Scendiamo alla Stazione; all'uscita trovo, con grata meraviglia, Beppe, l'antico cameriere da Caffè degli Stati Uniti in via dei Servi, e che allora era caffettiere alla ferrovia. Mi avvicina con viso allegro, e a voce bassa mi dice:

— Vada dal Mazzolini padrone degli Stati Uniti; li vedrà con piacere e staranno sicuri.

Beppe era stato soldato della Repubblica nel 48 e 49; patriota, onesto, cuor d'oro. Voltandosi, vede Bortolo Seno macellaio padovano, che era sceso dal treno; lo chiama e gli dice:

— Il Zacchetto e quei do siori te devi portarli alla birreria degli Stati Uniti.

Bortolo Capopopolo, che coi famosi tosi Zogia mi aveva sempre voluto bene, quando io ero a quella Università, dà un salto di gioia e mi si butta al collo; io lo contraccambio, poi raccomandogli silenzio. Egli chiama una carrozza dei Calore Fai, e a Spiridione cocchiere, che pure mi conobbe subito, dice:

— Varda che a Coa Longa no dovemo fermarse; gastu capio?

— Va bene, — risponde costui. — Evviva la Bettasciora, Barnaba, el Zacchetto e la compagnia!

Tutti quei bravi artigiani ricordavano ancora i cantori notturni di Borgo Santa Croce, e gli amici di Cencio della Bettasciora.

Montiamo in carrozza. Alla porta, Spiridione fa un cenno, e due guardie daziarie gridano:

— Passa el me vecio; no xe gnente.

Si entra. Passiamo Ponte Molin, e in via dei Servi Bortolo scende prima di noi, fa fermare la carrozza e va ad avvertire il Mazzolini. Questi, senza far accorgere alcuno, lascia il banco, viene in persona ad aprire il portone della birreria. Seno fa entrare il legno, chiude le imposte, noi scendiamo. Non dimenticherò mai la faccia ilare, l'occhio franco, il bacio di quell'ottimo Mazzolini, patriota e padre di figli bravi giovani e onesti patrioti, ora uomini fatti, se son vivi con l'ottimo padre. Ci portò sopra e la moglie, l'intera famiglia, in quella serata, colmarono noi tre di tali cortesie, che io sempre terrò scolpite nel cuore. A Mazzolini affidando quanto ci era stato dato, lo pregai mi salutasse e ricordasse a tutti gli amici di Padova: Tormene, Fusari, i Montalti, Maluta, Morpurgo, Rocchetti ecc., spiegandogli che, nel ritorno, per Beppe gli avrei mandato un biglietto. giacchè, compiuto il dovere, difilato sarei tornato a Milano senza fermate rilevando soltanto in ogni stazione quanto avrei dovuto portare al Comitato.

Stanchi più per gli incidenti occorsi, che per il viaggio, ci coricammo.

Dopo una notte quieta, ci alzammo ristorati, e col proposito di portarci a Casarsa, dove allora finiva la ferrovia in costruzione. Dopo la colazione, Mazzolini, Seno, colla carrozza di Spiridione, ci portarono alla stazione, dove Beppo ci fece prendere il caffè in un camerino per evitare sorprese; poi, ci stringemmo la mano commossi e partimmo.

LA POLIZIA SAPEVA QUALCHE COSA?

FIERI PROPOSITI.

Il treno era lento. Dopo due ore giunsi no a Mestre. Usciti dalla stazione, trovai l'ex ufficiale di Marina della Reppublica, Boscolo, il quale ci disse di seguirlo.

Ciò fecimo. Egli prese una carrozza in cui montammo, e traversata Mestre, per l'antica via del Terraglio ci condusse a Mogliano. Ivi giunti, ci portò in un'osteria presso la stazione ed ordinò da mangiare; poi ci fece salire in una camera, dove ci disse che la prudenza gli imponeva ciò fare, e mi consigliò a consegnargli quanto io dovevo lasciare a Treviso, ch' egli avrebbe pensato al ricapito d'ogni cosa; a non fermarci a Treviso, perchè allora zeppo di truppe e di poliziotti, che avrebbero potuto conoscere qualcuno di noi; e a portarci direttamente a Casarsa. Da qui, avremo fatto bene di andare a piedi a Codroipo o altrove, senza arrischiarci di andare a Udine, dove io, notissimo, sarei certo stato rimarcato, perchè pareva che qualcosa fosse trapelato alla polizia.

Queste parole mi posero in pensiero per i due compagni, cui dissi:

— Lasciatemi solo, e voi tornatevene.

Ottime creature ambedue, risposero:

— Con lei siamo venuti, con lei torneremo.

Boscolo era pallido; ma poi, vedendo la *mia faccia tosta* e il cuore dei miei amici, si mise di buon umore, ci fece mangiare per bene, e, presi gli ultimi appunti e date a tutti le avvertenze, del caso, ci portò alla stazione, dove per il Comitato pagò a tutti tre i posti di seconda classe per Casarsa. Partimmo. In vagone, per fortuna, eravamo soli, e ragionando freddamente, ci proponemmo di non lasciarci prendere: la morte, piuttosto...

IN FRIULI

A Treviso e in ogni stazione, fermate seccanti e lunghe, per la soldatesca e pel materiale da guerra che ritornava in Austria. Era questo un vantaggio per noi, in quanto che il personale sorvegliante, occupatissimo, poco badava ai borghesi. Come Dio volle, giunsimo a due ore di notte a Casarsa.

Usciti dalla stazione, Rossetto voleva andare a un'osteria, nella quale era amico dei padroni; lo seguimmo, ma traverso l'invetriata della porta, vidimo parecchi ufficiali di Ulani. Osservai che era meglio uscire dal paese, e portarci al ponte *della Delizia* come chiamavasi allora il ponte del Tagliamento, e per via decidere se avevamo d'andare, a Codroipo, o dai Billia, o da Carlo Mazzurini, miei amici tutti, o pure a Turrida dal parroco, che era mio zio. Così si fece; e difatti, ad onta della notte buja, grazie alle provviste di cibo e zigari avute dal Boscolo, e non consumate in treno, ci decidemmo di prendere la linea di Codroipo, e per non dar noje agli amici e per evitare contatti, di portarci a Turrida, per poi andare a San Daniele.

Camminavamo lenti ma tranquilli; la notte, sebbene senza luna, per la serenità del cielo ci faceva distinguere la via.

Passato il ponte, dove si biforca la strada, che a est mena a Codroipo, a nord a San Daniele, ci fermammo alcuni minuti, discutendo se era meglio tutta la notte camminare per giungere all'alba a San Daniele, ovvero dopo un pajo d'ore di strada, recarci da mio zio Pre Luigi; ivi riposare, per poscia far da lui spedire un messo a Pietro Beltrame o al dottor Andreuzzi a S. Daniele, affinchè a notte fatta ci venissero a prendere.

LA VECCHIA SERVA FEDELE.

Adottata questa mia proposta, ci rimettemmo in cammino. La notte alta e queta permetteva udire tutti i più lievi rumori. I cani delle masserie, che erano lungo la via, per ordine che passavamo sulla linea di esse, abbajavano. Arrivammo a Turrida. Per una scorciatoia, volsi alla Canonica, la quale per fortuna era isolata. Giunti alla porta, bussai fortemente e ripetutamente. Non udendo il Cane, restai sorpreso, dubitando mio Zio non ci fosse; ma, dopo pochi minuti, si apre una finestra e sento la voce della serva che domanda chi è.

La buona vecchia, Luigia che a me voleva un bene dell'anima, donna fidata di casa, a sentir la risposta *amici*, replica:

— E' Lei, sor Maffio?

— Sì.

— Scusi, lo Zio non ci è; ma ora, prima di ogni cosa, vengo ad aprirle, poi le dirò tutto.

Comprese, quella ottima donna, che prima cosa, per prudenza, era di farci entrare perchè di nulla si accorgessero in paese; poi ci avrebbe date tutte le spiegazioni. Diffatti, scese all'oscuro, traversò il cortile e aperta la porta chetamente, ci introdusse, poi chetamente la rinchiuse. Entrati in casa, mi baciò la mano commossa, mi chiese se era tornato dal Piemonte, e se volea riunirmi alla Mamma. Le dissi di no; poi le spiegai con chi era e che cosa doveva fare.

Dopo la mia narrazione, ci chiese se fossimo stanchi e se volevamo mangiare; soggiunse che lo Zio era andato per una settimana a Chiusaforte, ma che io poteva considerarmi come padrone, e ordinare quel che voleva. E quasi piangeva di gioia! Noi pure eravamo commossi. Ci preparò in fretta una cenetta saporita, cui fecimo onore; poi ci portò a dormire, me nel letto dello Zio, e i compagni nella stanza dei forestieri. Dormimmo profondamente. A mattino inoltrata, Luigia venne a svegliarci portandoci il Caffè. Poi ci disse che ella non voleva far accorgero nessuno della nostra presenza, essendo (specie io) troppo noto in paese e nella provincia.

Scrissi la lettera per Beltrame. Luigia la consegnò a un colono dello Zio, dicendogli di andare in fretta a S. Daniele, e portata la lettera al suo indirizzo, ritornarsene subito, col pretesto che dietro avrebbe scritto d'urgenza allo Zio di non dimenticarsi di ultimare le provviste concretate.

DA TURRIDA A S. DANIELE.

Quel dì rimanemmo con la brava popolana, narrandole la nostra vita ed essa raccontandoci tutti i batticuori patiti per noi, i soprusi provati dalla Polizia. Dopo un'ora di notte, il Rossetto volle uscire, e andar incontro al Beltrame. Passò poco tempo e lo vidimo tornare ilare dicendoci che Beltrame colla carrettella era sulla strada provinciale che ci attendeva. Mi licenziai da Luigia pregandola non dir nulla neanche allo Zio, se fosse ritornato prima che noi avessimo eseguita la nostra missione; e che finita questa sarei pure, pria di restituirmi a Milano, passato a salutarla. Ella mi promise piangendo, sull'anima sua, che avrebbe fatto tutto quanto le avea raccomandato; solo mi pregò caldamente di tornarla a vedere, giacchè se doveva star lontano dal Friuli, *chi sa quanto*, (1) essa non avrebbe potuto esser viva al definitivo mio ritorno. E io l'assicurai che l'avrei contentata.

Usciti alla via Consolare, il Beltrame mi si buttò addosso piangendo, poi ci premurò di metterci in carretta per andar a S. Daniele dal dott. Andreuzzi. E ci misimo in via. Durante la strada fino a S. Daniele, quanti discorsi e ricordi ci comunicammo!...

IN CASA DEL DOTT. ANDREUZZI.

Giunti a S. Daniele, con un tempo di pioggia infame, scesimo; Pietro andò a mettere in istalla il cavallo, e noi andammo dal Dottore, cui portammo, oltre le carte del Comitato, la lettera di Silvio suo figlio, che aveva fatta la campagna e che era rimasto a Milano. Il dottore, commosso, ci fe' restare a pranzo, poi ci disse che per certi umori del paese, era bene andassimo a Buia, da Pietro Barnaba detto Borsa, in casa della Signora Francesca Perissino di lui madre, dove saremmo rimasti sicuri e liberi — Morgante di andare a Tarcento, io di portarmi a Tolmezzo dalla signora Luigia Linussio e concertare ogni cosa.

Beltrame che avea mangiato con noi, disse che saremmo partiti di notte ad evitare curiosi, e che in due ore saremo giunti a Buia. Così stabilito, presimo il caffè, e il D.r Andreuzzi ci fece promettere al ritorno di entrare di notte a casa sua, ricevere le carte tutte riguardanti la missione nostra, pranzare e dormire con lui, per poi con Beltrame, prima dell'alba, portarci a Casarsa.

A BUIA, IN CASA BARNABA.

Usciti da S. Daniele a piedi e di notte, fummo poi raggiunti dal Beltrame. Salimmo sulla sua carrettina, e via per Buia.

Giunsimo a due ore di notte, e quasi aspettati; la signora Francesca, le figlie, i generi, Pietro, tanto care figure, ci accolsero come non si avrebbe potuto aspettare, che dalla propria famiglia. Dire quanta affezione ingenua, quanta cortese carità e longanime generosità ci confuse per tre giorni, non lo so. Rimasi confuso e sempre riconoscente a quella patriotica e generosa famiglia. Solo Pietro mi fe' riflettere che sarebbe stata un'imprudenza l'andare io a Tolmezzo dalla signora Linussio; era meglio le avessi fatto avere tutto a mezzo di un suo fidato; intanto avessi pure scritto alla mia buona mamma a Gemona, e a mio fratello Valentino. (2)

Così feci. Morgante partì per Tarcento, Rossetto tornò a San Daniele; io, rimasto solo cogli ottimi Barnaba, vissi una giornata felice in casa loro.

Nel domani la mia cara mamma, per mano del mio buon fratello Valentino, con una tenera lettera nella quale mi ringraziava del ricordo, e mi esortava ad essere sempre un buon italiano, mi rimetteva 150 franchi. Io rimasi stordito. Dissi tutto a Barnaba. Questi colla santa sua mamma, vollero che quel dì Valentino rimanesse con noi. Fu breve la giornata. A sera, piangendo, Valentino si separò da me, promettendomi di baciare la cara e santa madre nostra.

GENEROSITÀ SANDANIELESE.

Nel domani, ci riunimmo con Morgante tornato da Tarcento, e Rossetto da S. Daniele; poi, dopo colazione, con Beltrame venuto a prenderci, in carretta ci portammo la sera a S. Daniele dal buon dottor Andreuzzi. Pranzammo con Lui; dallo stesso ricevute mille gentilezze, ebbimo tutte le carte risguardanti la nostra missione, più ci diede 300 franchi per le spese nostre di viaggio fino a Milano, e una lettera per Silvio suo. Io e i compagni restammo meravigliati del suo volere espresso francamente, col quale ci spiegava che era ferma volontà dei cittadini di S. Daniele, che accogliessimo una loro semplice dimostrazione d'affetto e patriotismo. Lo ringraziammo inteneriti, pregandolo far noto ai Cittadini, la nostra più profonda gratitudine.

IL DISTACCO DAGLI AMICI.

Presso l'alba, svegliati dall'ottimo dottore, ci alzammo e con Beltrame, fatta colazione di cioccolatte egregiamente preparatoci, baciato con effusione di cuore l'Andreuzzi, ci mettemmo in carrettina e partimmo per Casarsa.

Che posso dire del modo con cui ivi giunti ci staccammo dal caro Pietro Beltrame? E' un ricordo, che non ha confronti, e l'abbraccio datoci dopo presi i posti per S. Martino Buon albergo di Verona, non trova riscontri che nell'affetto mostratomi dal Beltrame, e che sempre rammento. E dire che dopo tanti anni passati, non so chi sia più vivo, e chi ricordi noi morituri!...

Giunti a S. Martino, dopo una noiosa traversata, mi dovetti fermar a scrivere a tutti coloro, con cui mi ero impegnato; prima a Boscolo a Venezia, poi a Mazzolini a Padova, a Cornaro e a Luigi Bordin; e tutti pregava rimettessero gl'incartamenti a Milano. Finito il quale lavoro, scrissi pure a Zannetti a Verona che venisse a prenderci con una carrozza, per portarci a Villafranca, da dove saremmo partiti per Milano, e che ci avesse pure portate le carte da consegnare al Comitato a Milano stesso.

Difatti, il buon Zannetti venne a S. Martino con la carrozza, e dietro sue premure, congedatici dalla albergatrice, ci misimo in legno e partimmo. Giunti a Porta Vescovo, Zannetti disse che andavamo in sua casa, la guardia non fece osservazioni; invece noi, traversando Verona, uscimmo per Porta Nuova, passata la quale io coi due amici ci sentimmo tranquilli, e poi via a Villafranca di Verona, dove all'albergo del So e Zannetti volle che riposassimo per partire il dì successivo per Milano.

RITORNO A MILANO.

Passammo lieti con lui una giornata, pranzammo e cenammo benissimo, e il mattino seguente Zannetti ci svegliò, pretestando il suo dovere di tornare a Verona. Commossi ci dividemmo da Lui, e poscia presa una carrozza, andammo a Desenzano prendendo i posti di 2.a classe per Milano. Si partì ed il giorno stesso a sera giunsimo a Milano. Il mattino seguente ci portammo tutti tre al Comitato di Emigrazione, al quale consegnammo tutte le carte e documenti ricevuti, riguardanti la colletta per il milione dei fucili di Garibaldi.

I conti Giustiniani e Correr, Valussi, Verzegnassi, il conte Sanguinazzi, ci ringraziarono della puntualità e sollecitudine, ci comunicarono le lettere ricevute durante il nostro viaggio, si esibirono di fare quanto potevano per noi tre. Io, in nome anche dei due compagni miei, li ringraziai caldamente e ci licenziammo da tutta quella onorata schiera, che io ho poi sempre rispettato.

Il Rossetto dopo una affettuosa separazione da me e dal Morgante, si portò dal co. Cicogna che lo bramava e che era andato a Torino; Morgante pure si separò da me e disse che forse si sarebbe di nuovo arruolato.

DI NUOVO SOTTO LE ARMI.

Io stetti pochi giorni a Milano; poi, per le faccende che si preparavano per l'Italia, in casa Valussi con l'assenso della signora, del sig. Pacifico, del poeta Dall'Ongaro, e più di tutto per le premure del Verzegnassi, mi decisi partire per Parma. Là io avea amici. Feci l'arruolamento negli usseri di Piacenza, dove conoscenze serie, e miei precedenti mi chiamavano a servire la patria.

Sfortuna mia volle che il signor Guaita, allora capitano negli usseri, mi fece adibire allo squadrone suo, dove non potei far nulla di buono, e per le vedute del capitano e per tante altre cose.

Quello che però mi riuscì caro, si fu la relazione che rafforzai a Parma con tanti amici dei quali avevo fatta la conoscenza in Aosta cavalleria. I mesi che passai a Parma con Francesco Petit-Bon e famiglia che egli mi fe' conoscere con una cara presentazione a suo padre ed ai fratelli, mi sono sempre presenti. Poi la di lui generosa ospitale amicizia mi confuse con tante gentilezze o sollecitudini da renderne impossibile la dimenticanza. Quasi ogni sera era obbligato ad andare in casa sua, dove mi trattava come un fratello. Ed oltre ai tanti compagni d'arme d'Aosta con cui strinsi più e più i legami d'affetto, in casa Petit-bon diedi il cuore al Mora, antico soldato della brigata Regina, poscia Procuratore del Re alla Corte d'appello, e che amico del Francesco, mi teneva pure per caro suo. E ivi venivano Ceruti e Musiari, ambidue soldati d'Aosta cavalleria e parenti del Francesco. Non può un uomo d'onore dimenticare quelle ore ivi passate, che gli tornano sempre presenti, e gli dureranno fino a che vive. Benedette quelle anime, che mi mostrarono tanto affetto! ma specie Francesco Petit-Bon e Giuseppe Mora suo cugino, dei quali io sarò sempre memore, sebbene per la lontananza e le tristi vicende che mi portarono tanto lungi dalla patria natia, non abbia più avuto loro novelle. Questa è la conseguenza della dura mia infelice vita passata che ha finito famiglia, me, parenti ed amici, e per la quale non mi rimane ora che riunirmi ai miei cari morti.

Il friulano
Maffio Ostermann
detto l'Onagro

(1) La cara buona vecchia pensava: fino al giorno della liberazione.

(2) Il sempre ricordato prof. Valentino Ostermann.

Cronaca Provinciale

Reana del Roiale

— Tumultuosa seduta del Consiglio.

(30 settembre, ritardata). — Sono presenti n. 15 consiglieri, e presiede il signor Sindaco Antonio Comelli. Dopo varie cianfrusaglie, si dà lettura del *bilancio preventivo pel 1911.* Ha la parola l'avv. Tassini, che fa taluni rilievi obbiettivi, indugiandosi sulle seguenti impostazioni concernerti la segreteria comunale:

Stipendio al segretario L. 1650 nette di Ricchezza Mobile, L. 800 per uno scrivano (che è la figlia dello stesso segretario), L. 500 per supplenze in caso di malattia del medesimo segretario.

A quest'ultimo riguardo, essendosi egli permesso di erigere un raffronto con l'impostazione fattivasi *per provvista di medicinali ai poveri del Comune in lire quattordici*, scoppia la bufera. L'assessore Pietro Linda commerciante in concimi e carbonaio (quello che sino dalla prima convocazione del Consiglio non voleva che al consigliere Tassini si concedesse la parola) pretende di dargli dei consigli, ma l'avv. Tassini lo ammonisce a lasciarlo continuare.

Senonchè sorge il vinaro e bettoliere Celeste Marcuzzi in sostegno del suo amico. Pietro Linda digrignando i denti, nel mentre il sindaco vocia a squarciagola: spetacui! spetacui! E così il consiglio si sciolse e si esce all'aperto.

Senonchè, dopo qualche minuto, la seduta è riaperta. L'avv. Tassini riprende la sua trattazione senza aver perduto della sua calma, e la giunta riconoscendo la ragionevolezza delle sue conclusioni, ritira il bilancio. Proseguitosi alla nomina del revisore dei conti viene eletto lo stesso avvocato fra la meraviglia del pubblico; meraviglia che cresce di più quando lo eleggono pure a membro della Commissione elettorale. **X.**

S. Vito al Tagliamento.

— Fiori d'arancio.

2. — Il signor Piussi Pietro della vostra città che da parecchi anni vive tra noi quale agente della importante ditta in ferramenta e legnami Paolo Morassutti, oggi si unisce in dolce nodo colla distintissima signorina Anna Coccolo, figlia dell'assessore comunale signor Antonio procuratore generale della ditta suddetta.

Il signor Riccardo Trevisan direttore della medesima per la centrale di Bologna e cognato della sposa, fungerà da padrino.

Alla coppia gentile e alle loro famiglie giungano da queste colonne vivi auguri e felicitazioni.

— Fra contadini e automobilisti.

L'altro giorno un'automobile chiuso, portante vari signori, transitava velocemente per la via del Comune. Fermo sulla strada trovavasi un carro tirato da due buoi e custodito da un contadino.

Nel passare, l'automobile diede un urto violento al carro, in modo che i buoi si spaventarono e si diedero alla fuga, e l'automobile si fermò.

Il contadino inveì contro quei signori, e fremente di rabbia, con un bastone che aveva in mano, ruppe i cristalli dell'automobile riducendoli in frantumi. La cosa stava per prendere una brutta piega; ma il sopraggiungere di alcuni altri contadini, mise alla fuga gli automobilisti.

Tricesimo

— Per una guarigione auspicata

2. La signora Olimpia Steccati, per la quale tanti voti erano stati fatti per la sua guarigione, dopo dolorosissime operazioni chirurgiche, è tornata fra noi, perfettamente guarita.

Gloria alla scienza che ha ritornato ad una famiglia intemerata la madre e la sposa preclara!

A Tricesimo oggi è stato un via vai di amici e parenti alla casa del sig. Giuseppe Steccati per porgere a lui e alla sua signora i mirallegro della conseguita guarigione.

Cividale

— Teatro

Tramontato il «Rigoletto» che l'impresa Gislon avrebbe dovuto rappresentare al nostro «Sociale» la presidenza sta occupandosi per una prossima apertura del teatro col «Trovatore» e col «Rigoletto».

Pur riconoscendo che nella scelta la presidenza fece quanto di meglio si poteva sperare: ciò non ostante molti asseriscono che per Cividale l'adattarsi costantemente alle opere vecchie, estrazione fatta della «Cavalleria» del «Faust» e «Carmen» che cinque o sei anni fa sembravano iniziare un nuovo periodo; troppo presto interrotto) l'adattarsi a queste opere, ripeto, per le quali anche i centri migliori richiedono una esecuzione accurata, difficilissima a raggiungersi, è una cosa che fa poco onore alle buone tradizioni artistiche del paese ed alla sua condizione rispetto ad alcune cittadine friulane che allestiscono spettacoli «comme il faut»; e questi tali ne attribuiscono la colpa... artistica, alla classe facoltosa cittadina di cui son gran parte celeberrimi critici — musicali sempre contenti della scelta e dell'esecuzione, mai disposti a concorrere con qualsiasi sussidio.

Altri, con un po' di pessimismo dicono che non essendo il caso di avere uno spettacolo d'opera soddisfacente, varrebbe la pena d'aspettare la prossima venuta in Udine d'una buona compagnia d'operette per invitarla ad eseguire nel nostro «Ristori» qualcuno dei suoi lavori moderni.

Quello ch'è certo però si è: che dato un maggior buon esempio da parte di molti palchettisti, un serio interessamento anche materiale da parte dei cittadini più ricchi, l'elargizione di contribuzioni prelevate dal ricavato di qualche pubblico spettacolo, e un concorso del municipio (?), si potrebbe sperar di sentire una volta tanto le armonie nuove (per Cividale) di Mascagni, Puccini, Giordano,... ma dato e... non concesso tutto questo, continueremo nella nostra rassegnazione.

— Trasloco.

Fra giorni, il sig. Pietro Fusco aggiunto di cancelleria alla nostra Pretura, lascierà Cividale essendo stato, dietro sua domanda, traslocato al Tribunale di Como.

Palmanova.

— Novità edilizia.

In questi giorni, certo, secondo un progetto di qualche illustre ingegnere della Società elettrica, le lampade ad arco in piazza Vittorio E. furono collegate mediante conduttura aerea. Il pubblico quindi può contemplare in aria tutta quella quantità di fili metallici che serviranno, in seguito ad una eccelsa delibera consigliare, ad accendere quelle famose lampade nei cinque giorni stabiliti, sui 365 dell'intero anno; qualora però anche in queste cinque date non abbiano a succedere inconvenienti che riducano ancora questo numero, come è già avvenuto parzialmente il XX settembre.

Contro l'officina elettrica che si sente sempre più padrona di Palmanova e contro il Municipio che tollera questo spadroneggiamento, domandiamo chi potrà lamentarsi se domani il pubblico si sentirà di protestare in quella forma che crederà più adatta per farsi sentire.

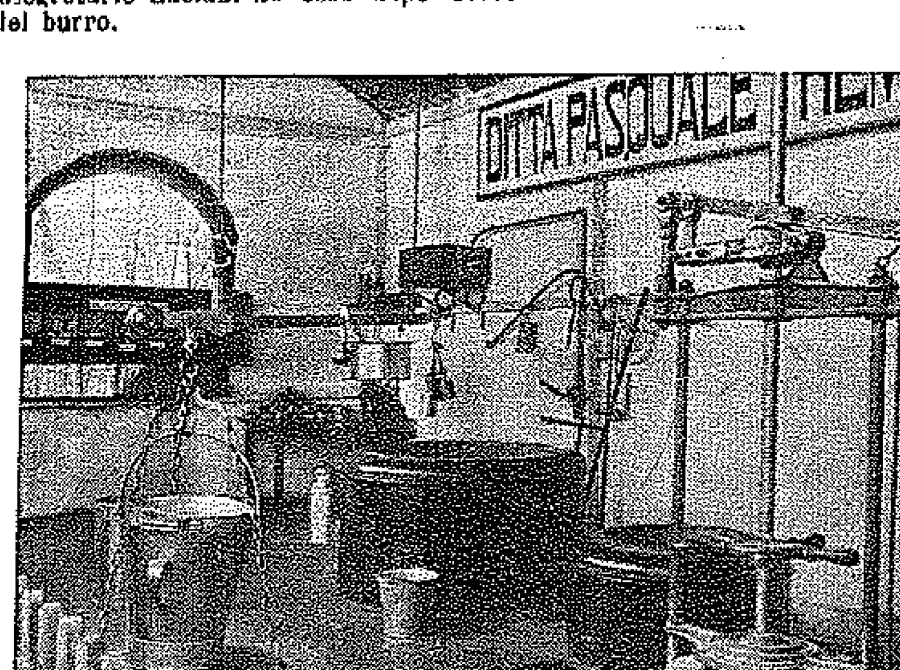
Quali motivi ha portato in campo la società elettrica per sostituire «dopo dieci anni d'esercizio» la conduttura aerea a quella sotterranea?

Forse che la sotterranea è più facile a guastarsi. Ma ciò succederà a Palmanova, dove il filo conduttore viene riparato dall'umidità fra... due coppi; non in tutto il resto del mondo, dove le condutture sotterranee vengono collocate in un tubo di cementi, oppure, involto il filo nella canape, questo viene poi coperto con altra canape. Speriamo bene, da questi progressi... aerei!

Le nostre industrie.



Casello moderno di caseificio in azione all'Esposizione di Asiago, nel momento in cui il Sottosegretario Luciani ne esce dopo avere assistito alla fabbricazione del formaggio e del burro.



Interno dello stesso padiglione, dove figurano le macchine, gli attrezzi, le caldaie e i fornelli migliori che la scienza moderna suggerisce: macchine e attrezzi che hanno quotidianamente lavorato per tutta l'Esposizione.

Alla Esposizione di Asiago si volle fare una mostra comparativa fra il Caseificio vecchio sistema e quello moderno, sentendosi la necessità che gli strumenti più perfezionati vengano introdotti nell'Altipiano che dall'industria del latte deve ritrarre una principalissima risorsa economica.

Il Caseificio moderno che fu la maggior attrattiva dell'Esposizione venne piantato al completo dal nostro concittadino sig. Angelo Tremonti proprietario dell'Antica Ditta Pasquale Tremonti. La Giuria assegnò la massima onorificenza: grande diploma d'onore, nonchè la medaglia d'oro effettiva; dono del Comizio Agrario di Vicenza.

Registriamo anche questo nuovo trionfo della industria friulana con la massima compiacenza.

Latisana

— La fortuna di certe frasi.

Certe frasi o anche semplici parole, fra le più comuni, per le persone e l'opportunità che vengono pronunciate, acquistano una importanza, da essere registrate nella storia. Così ad esempio l'*obbedisco* dell'eroe leggendario; la *Roma intangibile* del Re Leale; il *sempre avanti Savoja* della Augusta Regina Madre; la... *emme* di Cambronne a Waterloo, ecc.

Anche a Latisana in un campo più circoscritto, abbiamo avuta la nostra frase fortunata; quella del già direttore dell'Ospedale, che, come capo dell'amministrazione, la qualificava in iscritto: *la baracca ospitaliera!*

La frase, conveniamone subito, non avrà l'onore dell'immortalità ma, data la veste della persona e l'opportunità, ha avuta fortuna! Ormai quando qui si parla dell'Amm. ospitaliera, si cita la baracca e l'autore della frase ha assunto l'appellativo, *quel della baracca!*

Ma a questo mondo ci sono sempre stati e sempre ci saranno gli invidiosi. Fra questi va annoverato l'assessore che siede sulle strade e piazze del comune. La notorietà acquistata dall'ex direttore dell'ospedale, ha punzecchiato il suo amor proprio.

— « Per quanto ho fatto finora, ha pensato fra se, nessuno mi ha preso sul serio. Non ho il bernoccolo dell'inventiva, ma potrei valermi dell'imitazione. Il mio collega si è reso celebre *colla baracca*: e se io approfittassi *delle baracche?* Abbiamo ultimata la sistemazione della Piazza dei grani, che, coll'aiuto dei nostri amici *tutelari*, speriamo far dichiarare monumento nazionale! Quindi occorre lo sgombero delle baracche di frutta, le quali farò trasferire in Piazza XX Settembre. Le rape però rimarranno cogli erbaggi, nel posto attuale. »

Soddisfatto della bella idea, sentito il consiglio dei colleghi, ordinò il cambiamento di faccia al paese, e l'effetto fu immediato.

Che moccoli da una parte, che frizzi dall'altra! Ma l'assessore è sulle bocche di tutti, e l'estetica della Piazza XX Settembre ci ha guadagnato, come 30 anni... addietro.

Oh la fortuna di certe frasi!

Pordenone.

— Concittadino premiato.

Il signor Ermenegildo Lisotti noto imprenditore di qui, premiato più volte pei suoi progetti e lavori architettonici, presentò alcuni suoi disegni alla Esposizione internazionale di Roma testè chiusasi.

E gli arrivò in questi giorni il diploma di gran premio e medaglia d'oro. La Croce e la medaglia, col diploma magnifico, furono esposti nella vetrina del negozio Giovannetti.

Ci congratuliamo vivamente coll'esimio signor Lisotti per la ben meritata ricompensa che torna ad onore anche di questa scuola di disegno, (presso la Società Operaia) della quale egli fu allievo, ottenendo ogni anno il primo premio.

— Il Comandante di Brigata

Come annunciammo a suo tempo a Pordenone fu destinato il comando della II Brigata di cavalleria il quale provvisoriamente prende posto nel palazzo Toffoletti dove c'è il comando del 7.o Reggimento Lancieri Milano, mentre poi, appena ultimati i locali, passerà nel nuovo fabbricato Vaselli in Corso Garibaldi.

Quale comandante di Brigata fu nominato il Maggior Generale Comm. Agostino Olea il quale arrivò qui col suo aiutante di campo Capitano Eugenio Gambardella e prese ieri possesso del suo ufficio. Al Generale ed al suo aiutante, il benvenuto a nome della intera cittadinanza.

— Illuminazione pubblica.

Rinnoviamo a chi di dovere il monito di provvedere alla illuminazione delle strade ancora al buio sebbene facenti parte della città e assai popolate.

Da S. Giuliano fino quasi allo stabilimento Amman, da tempo mancano le lampadine o sono consumate.

Da S. Giacomo fino a Rorai non c'è una lampada; in quelle strade buio pesto!

Speriamo non ci si obblighi tornare sull'argomento: sarebbe una vergogna!

— Cani notturni

In questa stagione in cui calano per tempo le ombre della notte, tutti temono le visite notturne dei ladri, specie ora che abbiamo ospiti graditi, una dozzina di zingari, tutt'ora accampati nel pubblico giardino (fino a quando?) I cittadini che stanno fuori di centro si muniscono del cane da guardia. Fin qui niente di male tanto più che molti tengono il cane in luogo adatto per la custodia della casa, parecchi invece di essi lasciano libero il cane, sì che questo si porta fino sulla strada.

Avviene ogni sera per i passeggieri della strada provinciale del Ponte Seno verso Rorai, per S. Giuliano e per S. Giacomo di vedersi sbarrata la strada da uno o più cani abbaianti, privi di museruola, e ci vuole del bello e del buono a liberarsene. Richiamiamo su ciò l'attenzione delle autorità perchè provvedano.

— La scuola d'aviazione di Talliedo

A proposito di un trasferimento della scuola d'aviazione da Pordenone a Taliedo leggiamo sul « Resto del Carlino »:

La notizia che vi mandai per primo intorno alla scuola di aviazione è ora confermata ufficialmente. Dal 10 corrente mese la scuola di pilotaggio comincierà a funzionare a Talliedo sotto l'egida della società italiana di aviazione, e sarà una specie di succursale di Pordenone. L'istruzione teorica e pratica, come a Pordenone, sarà affidata a Cagno; ma gli esami di pilota non potranno essere fatti a Talliedo, e si renderà quindi indispensabile recarsi negli ultimi giorni del corso d'istruzione di pilotaggio anche a Pordenone. Ma tutta la preparazione teorica e pratica si svolgerà nel campo ove sono cessate oggi le gare del circuito.

Il campo di Talliedo ha certo degli svantaggi su quello di Pordenone, che è assai più vasto, in cui non si fermano nebbie; Talliedo soffrirà invece di questi due mali.

Ma ha il vantaggio incommensurabile di essere a pochi chilometri da un centro tanto importante per numero di abitanti e anche per coraggiose iniziative, come è la città di Milano.

Pozzuolo

— Grandi festeggiamenti.

In occasione della posa della prima pietra dell'Asilo Infantile, domenica prossima 9 corrente, avranno luogo qui grandiosi festeggiamenti. Il programma è stato così fissato:

Passeggiata musicale.

Ore 9 — Apertura della grande pesca di beneficenza con ricchi doni e Tiro allo storno con premi in denaro per una somma complessiva di lire 500 circa.

Ore 14 — Cerimonia per la posa della prima pietra dell'Asilo infantile con intervento delle autorità.

Giuochi umoristici — Concerti musicali.

Ore 18 — Esecuzione dell'Opera Melodramma « Cristoforo Colombo fanciullo » di G. B. Polleri e dello scherzo musicale « Il Maestro del Villaggio » di Costamagna con distinta orchestra — Illuminazione fantastica del paese.

Da Udine e da Mortegliano servizio di automobile e giardiniere.

Sono pervenuti al Comitato ricchi doni per la pesca, fra i quali una bicicletta, un fucile, una macchina da cucire e molti altri di valore. Si prevede un esito felicissimo.

Tutti i gentili donatori di Udine possono mandare i regali allo studio M. Corradini e C.i in via Savorgnana n. 22.

Mortegliano

— Cose scolastiche

Gli esami nelle nostre scuole quest'anno hanno avuto risultati ottimi. Sono stati promossi circa il 69 per cento sugli iscritti e il 75 per cento sui frequentanti, mentre alla scuola furono assidui il 92 per cento degli inscritti.

Il che se dimostra la buona volontà degli alunni e il bisogno ognor più sentito da parte dei genitori d'istruire i figli, rende anche evidenti l'amore e l'ottima arte educativa dei nostri egregi maestri e maestre, i quali sanno innamorare i discepoli della scuola, impartendo dilettevolmente cognizioni utilissime e adatte alla loro intelligenza.

S. Daniele

Pel forno cooperativo.

2. Venerdì sera il consiglio direttivo della nostra società Operaia, con l'intervento del cav. dott. Vidoni e dell'ing. Gonano, si è occupato a dare forma concreta all'iniziativa dell'istituzione del forno cooperativo.

Il vicepresidente, signor Nino Asquini, espose le pratiche all'uopo già esperite; e dopo lungo ed esauriente esame dell'argomento, i convenuti decisero di far costituire il forno, secondo il progetto dell'ing. Gonano, in locale da prendersi, per intanto, a pigione: locale che è già in vista; e d'incaricare, per la compilazione dello statuto, i signori cav. Giacomo dott. Vidoni, Felice Bianchi, Domenico Collino, dott. Paoletti e Giovanni Marchesini. Appena sarà a ciò provveduto, verrà di nuovo convocato il consiglio per le ulteriori decisioni.

Siamo dunque entrati nel campo dei fatti, e possiamo sperare, perciò, di vedere la benefica istituzione funzionare regolarmente tra breve.

Il Consiglio ha pure deliberato, con voto unanime di spedire al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

Sindaco Nathan

ROMA

A Voi che, primo fra i primi magistrati della Città Eterna, lanciaste dalla Breccia di Porta Pia alta e sicura la parola della verità, spezzando la voce imbelle dell'oscurantismo, giunga il plauso modesto della Società Operaia di S. Daniele.

Presidente
Felice Bianchi.

— Il quarto squadrone cavalleggeri.

Verso le quindici di ieri è giunto qui il V.o squadrone del « Vicenza » cavalleria, che resterà accantonato nel nostro paese per un anno.

Agli egregi ufficiali, sott'ufficiali e soldati porgo un cordiale benvenuto.

— Ommissione.

Nella mia corrispondenza di ieri ommisi di dirvi che il Consiglio Comunale, accogliendo le proposte del direttore didattico, signor Pietro Altattere, deliberò di sdoppiare la prima classe femminile, di istituire la VI femminile, affidando la IV ad una insegnante particolare.

Casarsa

— I miracoli della viticoltura.

Avaro agricoltor non fu mai ricco, dice l'antico adagio, e ben s'intende: avaro di danaro e di sudore. Se a qualcuno prendesse vaghezza di ammirare e constatare personalmente i miracoli della viticoltura, può fare una capatina fin qui e visitare meravigliosi vigneti del sig. Colussi Gioacchino fu Pietro. Di fronte all'enorme quantità d'uva sanissima ed all'immacolato verdeggiaro delle foglie, si convincerebbe assolutamente, che con la costanza si vince anche la spietata inclemenza delle stagioni.

Un « bravo » di cuore va tributato al sig. Colussi ed ai suoi figliuoli.

Artegna

— Consiglio comunale

Per mercoledì 5 ottobre si riunirà in seduta ordinaria il consiglio comunale per trattare ben 16 oggetti, vi terrò informati delle delibere.

Palazzolo dello Stella

— Annegamento d'un ragazzo.

Iersera, verso il crepuscolo, si sparse in paese la triste notizia dell'annegamento di un ragazzo. Si trattava di certo Gio. Batta Moruzzi di Pietro, d'anni dieci, il quale, all'insaputa dei genitori, se n'era andato con altri suoi compagni a pescare nella Marina.

Il Moruzzi, forse imprudentemente, inoltratosi un po' troppo nell'acqua e non essendo capace di nuotare, dovette miseramente soccombere. In paese, la sua morte è da tutti commiserata.

Tarcento

Minorenne violentata.

2. — Oggi certo Giovanni di Razza d'anni 68 fornaciaio ha sporto querela contro il cugino Pietro Armellini fu Luigi d'anni 32 calzolaio detto Fasic, perchè gli avrebbe violentato la figlia.

Secondo il racconto della fanciulla d'anni 16, riferito dal padre all'autorità, l'Armellini il 24 settembre alle 21 di sera sarebbe andato in casa del cugino di Razza con il pretesto di venire a fargli una visita essendo egli a letto ammalato d'asma. Trovò in cucina la fanciulla con altra ragazzina.

L'attrasse in tinello; si chiuse dentro; minacciò di busse l'altra fanciulla, che lasciò in cucina se fiatasse e dietro minaccie di bastonate e peggio contro la povera vittima la violentò.

— Io — soggiunge il vecchio, — che dormivo di sopra udii un rumore insolito e chiamai la figlia. Rispose che sarebbe venuta a dormire subito, che abbasso c'era Fusic venuto per farmi visita.

Fusic non lo vidi, mia figlia venne a letto; il domani mattina m'accorsi dell'accaduto e la figlia mia mi confessò piangendo la violenza patita.

— Per mandato di cattura.

Oggi fu arrestato a Segnacco tale Domenico Degano perchè deve scontare 17 mesi e 15 giorni di reclusione per truffa.

Latisana

Domenica di sangue.

Roncolate omicide.

(*Per espresso e con fonogramma*).

Stanotte circa le 11.30 a Latisanotta per vecchi rancori, avvenne una rissa fra Trivellin Antonio fu Luigi di anni 36 e Giovanni Martinello di anni 39 di Pietro. Quest'ultimo ricevette due coltellate al collo, per le quali versa in pericolo di vita, e il Trivellin ha una contusione alla fronte.

Entrambi sono ricoverati all'Ospitale, ma il Trivellin oggi verrà trasferito alle carceri.

*

Questa la prima notizia che ci giunse questa mattina.

Il nostro corrispondente di Latisana così ampliava con nuovi particolari, l'epilogo d'un triste processo di sette anni fa, fonografandoci alle 11 di stamane:

Il Trivillin ebbe sette anni addietro un processo per ferimento contro Simonin Virgilio e testimone d'accusa principale fu il Martinello. Questa la vera ragione dei dissapori acri fra i due, e della tragedia che ieri gettò la costernazione ed il terrore fra la quiete e mite popolazione di Latisanotta.

Tornavano verso la mezzanotte da Latisana il Martinello assieme a suo nipote, certo Leonardo Cicutin di anni 20.

Quando furono nei pressi di Latisanotta, ov'è il quadrivio, e precisamente nella località detta « Il capitello », s'incontrarono con il Trivillin: che ubbriaco se ne veniva dalla canonica del paese.

Dietro lui seguiva un altro, il quarantenne Luigi Casasola che, canticchiando brontolando e barcollando, avanzava verso il gruppo dei tre, fermo in mezzo alla bianca strada. Questo oltre al nipote fu l'unico estranio testimone alla truce scena; ma il disgraziato era ubbriacco fradicio.

Fra il Martinello e il Trivillin sembra sia nata una delle solite dispute.

Il Trivillin estratta d'un tratto la roncola menò un colpo seguito da altri ancora, con furia pazza colpendo dove veniva, senza vedere, senza comprendere.

Il Martinello, gli saltò addosso; e non essendo ancora ferito gravemente lo gettò a terra.

Il nipote e il Casasola che dopo il primo istante di sgomento, si erano slanciati per dividerli disse:

— Lasciateci; questo è affar nostro. E i due si ritrassero.

Il Trivillin però, uomo forte, riuscì a porre sotto sè il Martinelli e, padrone della situazione, gl'inferse due colpi mortali al collo e una coltellata al braccio sinistro, che l'altro alzava per difendersi dalla lama.

Poi ferito e feritore ristettero dalla loro feroce lotta, uno perchè gravemente ferito, l'altro perchè spossato.

Il Martinelli trovò la miracolosa forza di alzarsi e trascinarsi sino a casa sua, cento metri distante.

Da Portogruaro

— Assemblea dell'Unione Agraria.

(P. B.) — Con l'intervento di una trentina di soci faticosamente raccolti, malgrado l'invito personale, si è potuto oggi convocare un'assemblea straordinaria dell'Unione Agraria Cooperativa, per trattare, fra l'altro, di un argomento importantissimo, della costruzione cioè della propria sede sociale.

Il benemerito presidente co. Valle espose il progetto dell'egregio ing. cav. Antonio Del Pra col preventivo di L. 25000, tenuto conto che il fondo già acquistato lungo il viale della stazione, costa all'Unione altre 10000 lire.

Il progetto è corredato di un disegno di bella prospettiva con la pianta di tutti i locali accessorii per il deposito delle macchine agrarie, la distilleria e altri magazzini.

La discussione in proposito fu abbastanza animata e taluno anzi propose che la costruenda sede — consistente nei sotterranei e nel piano degli uffici — fosse elevata di un piano superiore per uso d'abitazione di un impiegato. La maggior spesa sarebbe compensata in parte da un reddito, il fabbricato riuscirebbe più alto e decoroso lungo la sua fronte, la custodia degli uffici sarebbe più immediata e diretta, contribuendo così a diminuire le difficoltà d'un alloggio che pel forestiero, in questa città, sono ormai troppe.

Poichè l'unione agraria si trova in condizioni fiorenti, al punto da pensare a una casa propria, che è contrassegno di tutte le forti associazioni, essa potrebbe allargare il suo assunto, provvedendo anche all'abitazione del suo segretario.

E' stato obbietato che con tale riforma la spesa complessiva ammonterebbe a L. 45000, e questo dispendio esorbiterebbe le forze dell'unione. Noi invece pensiamo che con una spesa molto minore si riuscirebbe allo scopo, non potendo credere che la costruzione d'un modesto appartamento, il quale, mediante una scala comune, dovrebbe sorgere sulle stesse fondamenta e sotto lo stesso coperto debba quasi costare quanto la sede stessa concretata dal consiglio.

Gl'intervenuti approvarono però la proposta ufficiale, autorizzando il consiglio dell'unione agraria a costruire la propria sede secondo i disegni presentati e verso la spesa complessiva di L. 25000.

Da Gorizia.

— Festa del lavoro.

Oggi a questo Istituto per il promovimento delle industrie si ebbe una festa del lavoro. Avvenne la distribuzione degli attestati e l'esposizione dei lavori di legatoria di libri, eseguito dai frequentanti del Corso di perfezionamento.

Intervenne il nostro Podestà on. Giorgio Bombig, il consigliere Pettaria, l'on. Venuti il Direttore Ingegner Renato Penso. I lavori esposti sono bellissimi.

Tutti questi Corsi di perfezionamento sono di grande profitto.

Sarà però un bene per il paese solo quando si cercheranno anche altre piazze di sfogo di lavoro, perche la città di Gorizia offre poco anche per il motivo che molto lavoro viene allogato fuori di città.

Cronaca dello sport

Il Tiro allo storno a Codroipo.

2. Con un cielo limpido sereno stamane sul prato « La Pizzule » si è aperto l'annunciato tiro allo storno. Sul campo codroipese si riunirono i migliori tiratori della Provincia; e fra i diversi venuti di fuori, detiene il primato della distanza l'ottimo sig. Fabbri, che nessuna domenica manca di accorrere da Fiume d'oltre confine, a tutti i tiri che si tengono in Friuli.

Ben 34 tiratori si disputarono nel pomeriggio le 500 lire di cui era dotato il *Tiro Codroipo*. Da Codroipo al Campo di Tiro ci fu un continuo andirivieni di vetture a cavalli, biciclette, automobili, e molte persone presenziarono alla strage di circa 800 storni (cav. Francescutti Bianco, non si allarmi). Sul campo, sotto padiglione eretto appositamente, era stato preparato un signorile e scelto buffet da parte del sig. Nava Edoardo, che diede servizio ottimo, inappuntabile.

I risultati del tiro sono i seguenti:

Tiro apertura: 1.o premio 50 0|0 sulle entrature vinto da Zardini; 2.o 25 0|0 Zuccheri.

Tiro Codroipo: 1. 2. 3. premio divisi fra Mattiussi, conte Querini e N. N.; 4. Zacchi, 5. Fabbri, 6. Pagura.

1.a poule divisa fra Canciani e Mattiussi. 2.a divisa fra Zacchi e Dorigo Ciro; 3.a 1. premio Fabbri, 2. diviso fra Canciani e Mattiussi; 4.a 1 premio Da Ponte; 2. Canciani; 5.a divisa fra Molena e co. Querini; 6.a fra Da Ponte e co. Querini; 7.a fra di Gaspero e Zorzi Achille; 8.a Doppietto, fra Da Ponte e Pascutti; 9.a Doppietto, fra Mattiussi e Rinaldi; 10.a vinta da Rinaldi.

Il tiro si chiuse alle ore 18.

La vittoria dei friulani.

Alle gare ciclistiche seguite ieri in Oderzo giunsero in gruppo di diciasette: 1.o Marchetti; 2.o Castellini; 3.o Feruglio; 4.o Modotti; 5.o Bianchi; 7.o Panigadi.

Gita podistica.

Ieri favoriti da un tempo splendido 10 soci della « Sezione Podismo » della S. U. di G. e S. hanno felicemente compiuta la 14.a Marcia Ufficiale Fortior di cui la meta era Monte Quarnan (1372).

Cronaca Cittadina

— Nel mondo militare

Espigi ci invia da Roma in data 1.o ottobre.

Bonetti cav. Gustavo capitano nel 2.o reggimento Fanteria è stato promosso maggiore e destinato al 79.o reggimento fanteria.

Arbarello Carlo, capitano nell'8.o regg.to alpini è stato nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione di Alessandria.

Clivio cav. Luigi tenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Vicenza è stato promosso colonello continuando nell'attuale comando.

Girardi Giuseppe tenente del genio alla sottodirezione autono a del genio di Udine è stato promosso capitano.

Boris Giuseppe tenente del genio nell'ufficio fortificazioni di Udine è stato collocato in aspettativa per infermità per la durata di 4 mesi.

Buzzi-Langhi nobile dei marchesi Angelo capitano nel 2.o reggimento genio è stato trasferito alla sottodirezione autonoma del genio di Udine.

Raimondi Emanuele tenente alla sottodirezione autonoma del genio di Udine è stato trasferito al 5.o reggimento genio.

Dallolio cav. Serafino, maggiore del genio nell'ufficio di fortificazioni di Udine è stato trasferito alla sottodirezione del genio di Bologna.

Trovanelli cav. Edoardo maggiore medico alla direzione di sanità del VI.o corpo d'armata è stato promosso tenente colonnello e destinato all'ospedale di Verona.

Caffaratti Mario, sottotenente medico nell'8.o reggimento alpini è stato promosso tenente.

Monelli cav. Ernesto maggiore medico nell'ospedale di Bologna è stato trasferito alla direzine di sanità del VI.o corpo d'armata.

Grosso Raffaele tenente commissario dell'arma di fanteria è stato comandato in servizio di commissariato alla Direzione di commissariato del VI.o corpo d'armata (sezione Ravenna).

Giona Eugenio, sottotenente contabile nel 79 fanteria è stato promosso tenente.

Delleani Riccardo sottotenente contabile nell'8.o alpini è stato promosso tenente.

Di Domizio Giovanni sottotenente veterinario nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo è stato promosso tenente.

Verderamo Raffaele sottotenente veterinario di complemento alla direzione di commissariato del VI.o corpo d'armata è assunto in servizio permanente e promosso tenente e destinato al 2.o regg. artiglieria da montagna.

Bocedi Francesco sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Reggio Emilia in servizio all'8.o alpini è considerato come trattenuto in servizio con assegni per 107 giorni dal 16 settembre 1910, a sua domanda.

Il capitano sig. Festa d'artiglieria di campagna (nostro concittadino) è stato promosso maggiore e destinato al 20.o a Padova.

— Nel mondo giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 1 Ottobre:

Callegaris Pietro, vice cancelliere del Tribunale Civile e Penale di Udine, in aspettativa per infermità fino al 15 settembre 1910, è a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi a decorrere dal 16 settembre 1910, con la continuazione dell'attuale stipendio di L. 2500.

Giordano Francesco aggiunto di cancelleria della Pretura di Agordo, dove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla Pretura di Maniago.

— Nelle finanze.

Lori cav. Alfredo vice intendente di 2.a classe è trasferito da Udine a Padova.

Suzzi cav. dott. Alessandro, promosso vice intendente di finanza di 2.a classe è stato destinato a prestar servizio all'intendenza di Udine

Potanè Francesco ufficiale di 5.a classe nelle dogane è stato trasferito da Pontebba a Chiasso.

Mosci Ettore, ufficiale di 5.a classe nelle dogane è stato trasferito da Palmanova a Modane.

Osimo Giuseppe volontario nelle dogane è stato trasferito da Firenze a Palmanova.

Zannoni Angelo, volontario nelle dogane è stato trasferito da Verona a Pontebba.

Le beghe degli agenti

Anche la sezione di Udine autonoma

In seguito alle sue dimissioni il Consiglio Centrale dell'Unione agenti si presentò l'altra sera in via Grazzano alla sede della sezione udinese per consegnare al neo-eletto consiglio della sezione stessa i registri.

I membri di questo si rifiutarono di acettarli dichiarando che conseguentemente alle dimissioni del Consiglio Centrale anche la sezione di Udine, seguendo l'esempio di quella di S. Daniele, si è staccata dall'Unione e si è costituita sezione autonoma.

Nacque un vivace scambio di parole troncate dell'uscita di tutti i componenti il dimissionario Consiglio centrale, i quali abbandonarono sul tavolo della presidenza i registri.

— Altro assessore che si dimette.

Il dott. Costantino Perusini si è dimesso da assessore e consigliere comunale, e da tutte le altre cariche, tranne che da presidente dell'Ospedale.

Queste dimissioni furono apprese con meraviglia, poichè non si sa da che originate.

S'era parlato ancora del proposito del dott. Perusini di dimettersi; ma dopo uffici insistenti, egli aveva di recente riaccettato di far parte dell'amministrazione. Tanto valeva insistere allora come l'ex assessore sig. Sandri; si sarebbe evitato il ripetersi (vedi assessore Murero) il ripetersi di rinuncie date o minacciate... e poi ritirate o non presentate.

— Le sorprese della banda cittadina.

«E la banda suonerà, la domenica» questo, per fare dispetto a qualche confratello ed evidentemente a tutta la cittadinanza, aveva risposto il foglio dei democratici e confermato persona che è in grado di rispondere «esatto» Un dispetto che, d'altronde tutti si sopportava volentieri; ma (questa benedetta particella vuol entrare dappertutto) a quanto pare, era un dispetto fatto di malavoglia e come tutte le cose fatte di malavoglia, doveva, una volta tanto almeno, mostrarci dietro gli accordi, un disaccordo non propriamente armonico.

Venerdì sera inopinatamente la «banda dei bandisti» (confratello, commettiamo una appropriazione indebita) tenne il suo concerto «domenicale». La cosa fu così impensata che al trattenimento artistico assisteva un publico scarso, quello delle passeggiate serotine per le vie cittadine. Ieri sera più d'uno che non sapeva del concerto di Venerdì si chiedeva sorpreso:

— Ecchè, ha finito i suoi concerti la banda? — e molti erano usciti di casa con l'intendimento di passare un'ora «alla musica», Non restò loro che il conforto di sedersi al caffè e veder passeggiare, o passeggiando farsi vedere — Belle cose anche queste, senza dubbio; se però i preposti alla banda non giocassero così «ingenuamente» e avvertissero almeno il pubblico delle intenzioni e propositi loro, farebbero meno ridere «i cavoli» del monumento.

Sembra che tutti si divertano a scherzare quì, sotto il patrio regime. Anche l'orologio della torre, ieri si prese il bel gusto di allungare d'una ora e mezza la giornata: alle 16.55 segnava le 15.25.

Non c'è male; i Giosuè più non vivono che arrestavano il sole, vivan però di quelli che lasciano sostare gli orologi.

— Le iscrizioni al Giardini d'Infanzia.

Col giorno 5 del corr. mese si apriranno le scrizioni pei bambini dai 3 ai 6 anni, nei Giardini d'Infanzia di via Tomadini e Villalta dalle 9 alle 12.

— Per le signore

La ditta A. Zuliani-Schiavi, si pregia avvertire la sua spett. Clientela di aver ricevute le ultime novità per l'entrante stagione: Mantelli, Paletots, Cappelli novità Parigina, Vestiti tailleur da L. 40 in più ecc.

Le signore hanno da scegliere in un veramente grandioso assortimento.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi.

Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

— Il dott. A. Cavarzerani

ci prega di avvertire i signori colleghi e la spettabile sua clientela, che egli resterà assente da Udine, da mercoledì 5 alla fine del mese.

— Come fu accolto un saluto friulano.

Nell'«Ordine di Ancona troviamo narrate estesamente le feste onde quella città commemorò il cinquantesimo anniversario della sua liberazione.

Nel punto dove racconta che il sindaco Bonarelli, al banchetto nella sala della Provincia, diede lettura di molte adesioni; ne riproduce alcune — quelle che al giornale stesso sembrano «più significative». Fra le riferite, vi è il telegramma spedito da Udine, dai tre superstiti di Monte Pelago e Monte Pulito, cav. Ermenegildo Novelli, Domenico Beltrame e Augusto Piccoli.

«L'Ordine» dice che «il bel telegramma suscitò una vera oviazione ed una generale sincera commozione».

— Figlio snaturato

Un figlio snaturato è tale Aldo Berti di Gaetano, ex farmacista di Pozzuolo d'anni 26 abitante in Via Viola 2, il quale è la disperazione dei genitori.

Fu già processato per mali trattamenti ai genitori e anche ieri la madre Maria fu a piangere dal delegato in questura raccontando tutte le scenate e i continui mali trattamenti del figlio. Fu proceduto perciò all'arresto di lui.

— Rissa domenicale

Alle ore 21.30 di ieri nell'osteria «Al Veneziano» in via Aquileia il facchino Napoleone Palla fu Emanuele d'anni 60 veniva a diverbio e quindi alle mani con tale Giovanni Sturena merciaio ambulante, il quale gl'inferse delle ferite da taglio alla regione zigomatica sinistra, guaribili in sei giorni.

Nel mondo scolastico.

Temi di licenza.

Alle tecniche: Proponete ad una persona ricca e benefattrice la compera di un podere e di una casa, ultima proprietà di una rispettabile famiglia perseguitata dalla fortuna.

Alle Normali: I.o tema — Ogni mala abitudine si può vincere: basta volere.

II.o tema — Il più abile maestro è quello che per mezzo del cuore s'apre la via all'intelligenza degli alunni.

— Le disgrazie all'Ospedale.

La bambina Mafalda Colussi, di Francesco, di Via Cicogna, cadendo ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in 7 giorni.

— Il falegname Luigi Favro d'anni 25 da Udine ha riportato la distorsione del piede sinistro.

— L'operaia Giuseppina Manzon, d'anni 16 ha riportato contusioni alla gamba sinistra e alla coscia destra. Guarirà in 7 giorni.

— Per omicidio copolposo.

In seguito al responso dei periti, i quali non rinvennero traccia alcuna di violenze sul corpiccino del povero neonato ad Adelaide Marchesani; responso che venne a confortare l'asserzione di questa: non aver ella in nessun modo concorso alla morte della creaturina, nè sapere se questa sia morta durante il parto o poco dopo, la Camera di Consiglio escluse l'imputazione d'infanticidio a carico della Marchesani, ammise che il neonato sia morto in seguito ad incuria della madre, per cui rinviò questa al Tribunale per omicidio colposo e la fece scarcerare.

— Truffaldino.

Il venditore ambulante Antonio Vivaldi da Udine e il fumista Montalbetti si trovavano spesso nella trattoria «Alla Colomba» in via Aquileia; dalla dimestichezza si passò ai favori, e il Vivaldi chiese a prestito 50 lire al compagno, dovendo, diceva svincolare dei bagagli. Le 50 lire furono prestate ma non restituite; il Vivaldi è partito per Milano, l'altro ha sporto querela alla questura, che telegrafò per il suo arrerto.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma dei più interessanti.

1.o *La Cina ai tempi moderni* dal vero.

2.o *Giulia Colonna* Capolavoro Storico della Cines di Roma.

3.o *Esercizio a bordo della nave Arciduchessa Elisabetta* dal vero.

4.o *Impiegato ben retribuito* Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.

Salone Volta

Programma per Lunedì 3 e Martedì 4 Ottobre.

1.o *Cine- Pathè Journal 77.a edizione.*

2.o *Carmen* Importante cinematografia di assoluta novità.

3.o *L'ossessione di Rubinet per il ballo* Colossale proiezione comica.

Fuori programma I funerali di Chavez.

Gazzettino Commerciale.

Mercati cividalesi.

Cividale, 2 ottobre.

Durante il mercato di ieri furono vendute 7000 uova da cent. 9.50 a 10 l'uno; e 4 quintali di burro da L. 2.50 a L. 2.70. Le granaglie ebbero i seguenti prezzi: Avena da L. 14.50 a L. 15 al quintale, Frumento L. 25 a L. 25.50 al q.le, Granoturco L. 22 a L. 23.— al q.le, Segala L. 17.50 a L. 18.— al q.le.

Gli echi variati del Convegno di Torino.

Un saluto da Pontebba.

Torino, 2. — Il conte di Aehrenthal ha inviato al ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano il seguente telegramma:

«Pontebba, 2 Ottobre,

Prima di lasciare l'Italia tengo a ringraziare cordialmente per l'accoglienza che avete voluto farmi. Mi è stato particolarmente gradito di poter riprendere le nostre conversazioni che ci hanno permesso di riscontrare la identità delle nostre vedute sulle questioni che ci occupano.

Sinceri, amichevoli saluti.

F.to Di Aehrenthal»

Il marchese Di San Giuliano ha così risposto:

«Al conte di Aehrenthal a Vienna:

Vi ringrazio cordialmente del vostro amabile telegramma. Da parte mia tengo ad assicurarvi che il vostro soggiorno in Italia ci ha lasciato il migliore ricordo, e che mi unisco a voi per constatare anche una volta con soddisfazione l'identità delle nostre vedute.

Sinceri, amichevoli saluti.

F.to Di S. Giuliano»

* * *

Suppergiù, il tono del comunicato ufficiale, il tono dei commenti ufficiosi, il tono di tutti i saluti e di tutti i comunicati che seguono a convegni come quello di Torino. Ad ogni modo — e per quanto specialmente ai diplomatici la parola sia stata data per nascondere il pensiero — prendiamo atto che i due stati, pur piantando di baionette la zona di qua e di là del mal definito confine, vanno perfettissimamente d'accordo.

Una interrogazione alla quale... non si risponderà

Milano, 2. L'on. Eugenio Chiesa ha presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per conoscere se egli ritenga rispondente alla nostra dignità e all'interesse nazionale, che al ministro austriaco degli esteri sia stato conferito l'Ordine della Santissima Annunziata, creduta la suprema onorificenza dello Stato.»

L'interrogazione è variamente giudicata dai giornali — come sempre e come tutto. La *Tribuna* la qualifica «inverosimile»: se la triplice, come uomini politici di tutti i partiti, giovò e giova all'Italia, se Aehrenthal fa di tutto per conservarla ad onta di mille incidenti, perchè trovar a ridire quando gli si dà un'onorificenza?.. La *Ragione* invece ricorda tutto quanto di dannoso accadde all'Italia dopo che il co. Aehrental dirige la politica estera del vicino impero (l'inganno della Bosnia, le cresciute persecuziani contro gli italiani soggetti all'Austria, il moltiplicarsi degli incidenti di confine astiosamente provocati da soldati e ufficiali austriaci, la persistente denegazione della Universita italiana a Trieste, ecc.); e domanda se proprio questo uomo, che ci si dimostra coi fatti nemico o quanto meno ostile, doveva essere fatto «cugino» del nostro Re.

Noi crediamo che, alla Camera, il ministro, quando verrà il turno della interrogazione Chiesa, risponderà.... di non rispondere.

Una interrogazione sulla macellazione dei vitelli.

L'on. Guido Podrecca ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga i ministri delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se non credano opportuno di imporre, d'accordo coi comuni, una elevata tassa sulla macellazione dei vitelli, specialmente delle vitelle, la cui mattazione costituisce un ostacolo ed un ingombro alla riproduzione bovina ed il conseguente rincaro delle carni.»

Notizie in fascio

A Massalombarda, fu ieri inaugurato un busto in bronzo, collocato sotto la loggia municipale, al Senatore Eugenio Bonvicini. Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Rava.

— Ieri, il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Teso, inaugurò un nuovo edificio scolastico a Luino.

— Il dirigibile militare è giunto ieri a Campalto, presso Venezia, dopo quattro giorni di viaggio — da Roma.

— A Milano, sono finite le gare aviatorie. Si calcola che 300000 spettatori assistessero a quelle di ieri!

Princisgh Luigi gerente responsalbie

APPENDICE 34

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Il vostro mestiere è uno di quelli in cui non è difficile dar prova della propria capacità, del proprio zelo.

Un amaro sorriso apparve sulle labbra del poliziotto!

— Eppure non è tanto facile come comunemente si crede. La disciplina, l'orario di servizio assai lungo, l'impossibilità, in cui siamo di agire di nostra testa, toglie, a noi giovani e sconosciuti, il mezzo di distinguerci.

Il capitano di Soulny, senza volerlo, aveva toccato il lato debole di Egisto Evaret il quale non seppe più trattenersi e versò tutta l'amarezza che aveva nell'animo, in queste parole:

— Entrando al servizio della polizia avevo grandi speranze, ma adesso, purtroppo, vedo che il farsi largo tra la folla degli agenti è cosa difficilissima.

Ho sottomano un affare in cui potrei farmi grande onore, ma dovrei avere del tempo a mia disposizione, nonchè...

— Proseguite — disse il capitano avvedendosi che il giovane poliziotto aveva arrossito.

— Nonchè del denaro; l'amministrazione non ci concede nè il tempo nè il denaro — disse Egisto.

— Non avete nessun protettore?

— Nessuno.

— Avete ottenuto qualche settimana di riposo?

— Si, un mese.

— Non è sufficiente perchè possiate condurre a termine l'affare, che, come voi dite, vi farebbe onore?

— No, è una faccenda molto intrigata...

Il signor di Soulny non credette opportuno far ulteriori domande a questo riguardo. Egli s'accontentò quindi di chiedere al giovane poliziotto notizie della sua ferita, dopo di che se ne andò.

Come ci pare di aver detto, il capitano di Soulny apparteneva ad una delle più nobili famiglie della Francia ed era legato in parentela con uomini cospicui e potenti.

Il giovane ufficiale si era prefisso di pagare il debito di riconoscenza ch'egli aveva contratto con Egisto Evaret e adesso sapendo quali erano le sue aspirazioni ed i suoi bisogni, aveva deciso di servirsi delle persone influenti ch'egli conosceva per fargli ottenere un congedo di tre mesi.

Egli quindi si recò al Ministero degli Interni, in piazza Beauveau, a conferire col signor Des-Estras, capo divisione del personale.

Dopo aver esposto la bell'azione dell'agente Evaret e la riconoscenza che egli gli doveva per aver impedito, a rischio della vita, che il suo cavallo in fuga avesse a causare disgrazie, chiese per il ferito, tre mesi di congedo ed una nota ufficiale d'encomio.

Il capo divisione, che aveva in grande stima il capitano di Soulny, gli promise l'uno e l'altra, e lo assicurò che il giorno seguente avrebbe sottoposto alla firma del ministro i due decreti.

Il capitano lo ringraziò vivamente e lo pregò di consegnare a lui stesso il congedo che desiderava portarlo ad Egisto Evaret.

Infatti, il giorno seguente il capo divisione mantenne la sua promessa ed il capitano di Soulny si presentò al giovane poliziotto, latore del non breve congedo.

— Ma voi vi disturbate troppo col venire ogni giorno ad informarvi della mia salute — disse Egisto Evaret nel vedere il capitano.

— Non mi disturbo affatto e sono contento di vedere che state sempre meglio — disse il signor di Soulany e dopo una breve pausa, aggiunse. — una buona notizia da darvi.

— Una buona notizio?! — esclamò l'agente alquanto sorpreso.

— Sì, ho ottenuto per voi un congedo di tre mesi ed al tempo stesso un encomio che vi sarà comunicato ufficialmente in giornata.

— Oh, voi siete molto buono — mormorò Egisto Evaret.

— Ho pensato ai tre mesi di libertà che vi occorrevano per distrigare l'affare di cui mi avete parlato misteriosamente' Ma ciò che ho fatto non è tutto. V' intendete di cavalli, giovinotto?

— Non troppo.

— A quanto stimate quello che fa vete fermato?

— Non saprei... Temo di dire una sciocchezza... Mille franchi.

— Si vede proprio che non ve ne intendete. Quel birbaccione di cavallo l'ho pagato tremila franchi, quindici giorni or sono e credo di aver fatto un buon affare. Adesso seguite il mio ragionamento. E' certo che se voi non aveste avuto il coraggio di gettarvi alla testa dell'animale imbizzarito esso avrebbe cagionato non poche disgrazie ed avrebbe finito con lo spaccarsi il cranio o col rompersi le gambe, ciò che è tutt'uno, contro qualche muro.

Se ciò fosse accaduto io avrei perduto il cavallo e sarei stato costretto a pagare un'indennità alle vittime.

— Vi confesso che non comprendo dove vogliate arrivare.

— Mi capirete tosto. Mercè vostra nessuna disgrazia è accaduta ed il mio cavallo non ha riportato neppure un'escoriazione; dunque per concludere io vi sono debitore di una somma...

— Che io non accetterò.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana: martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estiv riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910